



Varazze, 27 Dicembre 1957

Carissimi Confratelli,

Compio il mesto dovere di comunicarvi la morte del Confratello

Sac. D. GIOVANNI VILLA

spirato santamente all'ospedale di Varazze alle ore 17,10 del giorno 20 Novembre 1957. Aveva 76 anni di età, 57 di professione, 49 di Sacerdozio.

Era nato a Lesmo (Milano) l'11 Dicembre 1881 da genitori poveri di censo, ma ricchi di bontà, di onestà e figliuolanza: fu il secondo di dodici figli.

Fin da fanciullo il Signore lo allenò a quello spirito di sacrificio che doveva prepararlo a superare con animo forte prove talvolta eroiche nel corso della sua vita. Per completare le scuole elementari dovette per ben tre anni frequentare la città di Monza, percorrendo a piedi, benchè fanciulletto, 15 chilometri ogni giorno.

I primi germi della vocazione sacerdotale, di cui non faceva mistero fra i coetanei, si svilupparono, come in ambiente naturale, al calore della pietà e religiosità, che spirava fra le pareti domestiche, in quella famiglia esemplarmente cristiana, così benedetta dal Signore che diede alla Congregazione un altro confratello più giovane, D. Paolo, mentre gli altri fratelli furono allievi dei nostri Istituti.

Mons. Morganti, suo compaesano, lo indirizzò per il ginnasio a Torino Valdocco. Qui, come egli lasciò scritto, « la vita di famiglia, che meravigliosa si svolgeva a quei tempi tra superiori ed alunni, lo rapì talmente da voler essere lui pure salesiano ».

Fu accolto a Foglizzo per il Noviziato, che compì nell'anno 1899 - 1900. Terminato lo studentato a Valsalicè (1900 - 1902), il triennio pratico a Ivrea e a Foglizzo (1902 - 1904), come insegnante dei figli di Maria, venne mandato in Asia Minore nel 1904 nella nostra missione, allora incipiente, di Smirne, ove per quattro anni lavorò alacramente tra i figli degli operai italiani, colà emigrati, guadagnandosene la stima e l'affetto. Quivi per mano di Mons. Marengo, Delegato Apostolico dell'Asia Minore, ricevette gli Ordini Minori, quindi il Suddiaconato e il Diaconato (1907 - 1908). Per la sua salute alquanto scossa, fu trasferito in Palestina, ove ebbe la invidiabile fortuna di ricevere il Presbiterato e celebrare la sua Prima Messa sul Calvario il 19 Dicembre 1908.

Dal 1911 al 1917 diresse la nostra Casa di Cremisan come Direttore e Maestro dei Novizi (Betlemme).

Negli anni della guerra mondiale 1914 - 18, come suddito italiano, ebbe a subire dai Turchi diversi guai e maltrattamenti.

Nel '17 dai Turchi venne trascinato con tutti i Confratelli della Casa di Cremisan, nel centro dell'Anatolia, nel villaggetto di Angora. Alcuni confratelli vi lasciarono la vita. Il nostro da quell'anno di dure privazioni e di gravi sofferenze, documentate in un volumetto da lui pubblicato nel 1919 (« Un anno di esilio in Anatolia »), riportò una scossa così grave alla sua salute già delicata, che non si rimise mai più completamente.

Rientrato in Palestina, vi riprese le sue mansioni a Cremisan fino al 1926. Da Cremisan passò alla direzione del nostro Orfanotrofio Cattolico di Betlemme per il triennio 1926 - 29; poi a quella della nostra scuola agricola di Beitgemal.

Ma la salute deperita consigliò i Superiori a richiamarlo in patria, dove rientrò definitivamente nel 1932, destinato a Monte Oliveto (Pinerolo) in qualità di Confessore ed incaricato degli Ex-allievi. Fu poi a Bagnolo (1933), Piossasco (1934), Penango (1935 - 36), finchè sempre più malandato in salute, bisognoso di clima mite, fu inviato nel 1936 a Varazze, dove rimase, se si eccettua il 1938, in cui fu a Grosseto e a Sampierdarena, fino alla morte.

A Varazze procurò di fare quel po' di bene che gli fu possibile tra i nostri Collegiali, Oratoriani, Figlie di Maria Ausiliatrice e varie Comunità religiose.

Gli ultimi anni del buon Confratello furono particolarmente penosi. Il Signore lo purificò attraverso pene fisiche e morali indicibili, che egli sopportò rassegnato alla volontà di Dio. Costretto alla inattività nella sua cameretta, colto da forme di depressione psichica, nell'ansia di essere di peso alla comunità, com'egli diceva, trovava un conforto passeggiare nella preghiera e nella parola del Superiore.

Soltanto nell'ultima malattia raggiunse una tranquillità e una calma insospettabili, quasi che il Signore volesse dargli nel sereno tramonto un premio anticipato delle angosce sofferte.

Il 16 Novembre ricoverato d'urgenza all'ospedale di Varazze per sospetto di occlusione intestinale, fu sottoposto ad un intervento chirurgico, particolarmente difficile e di esito molto incerto, date le condizioni generali del degente. L'operazione rivelò la presenza di un neoplasma all'intestino, causa indubbia e fino allora insospettata di tante sofferenze degli ultimi mesi. Dopo un miglioramento fittizio, sopravvenuta una bronco-polmonite, il suo cuore non resse: nelle prime ore del pomeriggio del 20 Novembre entrava in agonia e alle ore 17,10 rendeva l'anima a Dio, mentre attorno al suo letto il Direttore recitava le preghiere degli agonizzanti con Confratelli, la sorella, e le suore dell'ospedale.

Morte, che possiamo chiamare invidiabile. Vi si era preparato da anni, come prova la lettera mortuaria lasciata da lui stesso al Direttore. Prima dell'operazione si era confessato; dopo l'operazione aveva ricevuto il S. Viatico, l'Estrema Unzione e la Benedizione Papale, accompagnando in piena coscienza tutte le orazioni; ripeteva le giaculatorie e, non potendosi più esprimere con la voce, faceva atti di conformità alla volontà di Dio cogli occhi e colle mani.

Fra gli esempi di virtù cristiane e salesiane, quali traspaiono da queste note biografiche, mi pare che brilli particolarmente l'esempio della sofferenza cristianamente sofferta, l'olocausto più difficile e meritorio.

Non soltanto questa Casa, ma tutta la Congregazione Salesiana a lui, come a tanti nostri anziani che soffrono nel silenzio, deve la rugiada di tanti celesti favori.

Gli siamo dunque tutti debitori dei nostri più larghi suffragi.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro aff.mo Confratello

Sac. D. GOFFREDO MORONCELLI
DIRETTORE

ISTITUTO DON BOSCO
VARAZZE

S T A M P E
